

# Lotta all'Aids, Bergamo mantiene le promesse

**Fast-Track Cities.** Raggiunto l'obiettivo del 90% di casi diagnosticati e in cura. In 6 mesi effettuati 600 test al check point di via Moroni aperto l'anno scorso

GERARDO FIORILLO

Bergamo ha rispettato le promesse nella lotta all'infezione da Hiv, nell'ambito del progetto «Fast-Track Cities»: su oltre 300 città nel mondo è tra le prime realtà che ha raggiunto nel 2020 la quota 90-90-90 fissata dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) con il 90% delle persone con Hiv diagnosticate; il 90% delle persone diagnosticate in terapia e il 90% delle persone in terapia con carica virale non rilevabile.

Dal 2018 sono 8 le città italiane (Milano, Bergamo, Firenze, Palermo, Torino, Sanremo, Brescia e Latina) che hanno aderito al protocollo internazionale di Parigi, che prevede una collaborazione tra città con alta prevalenza di infezione da Hiv, e Bergamo ha sviluppato interventi anche in comunicazione, inclusione, informazione, assistenza e servizi. Da giugno 2020 è attivo il check-point cittadino in via Moroni 93, luogo in cui le persone possono ricevere informazioni, eseguire dei test rapidi, anonimi e gratuiti per Hiv, epatite C e sifilide, ma anche uno spazio di ascolto. Dall'apertura a dicembre sono stati effettuati circa 600 test per Hiv e pochi meno per sifilide ed epatite C. In fase di lockdown è stato inoltre attivato il servizio sos farmaci e la terapia a domicilio per 70 persone. Da novembre 2019 è nato il sito friendlytest.it, punto informativo su malattie a trasmissione sessuale. Nel 2019 sono stati effettuati 700 test per Hiv e 208 per epatite C.

Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali e presidente del Consiglio di rappresentanza dei sindaci della provincia



Il «check point» di via Moroni, in una foto d'archivio

■ **Migliorano i dati dei casi diagnosticati, in terapia e con carica virale non rilevabile**

■ **Bergamo l'unica città italiana che ha raggiunto il target Oms del 90-90-90»**

di Bergamo, ha affermato: «Si sono aggregate molteplici forze istituzionali e associative. Il coinvolgimento dei sindaci ha dato una dimensione provinciale all'iniziativa. La collaborazione con le associazioni ha portato ad inaugurare il check point di via Moroni 93 e all'emersione del sommerso». Paolo Meli, dell'Associazione comunità Emmaus e portavoce delle organizzazioni aderenti alla rete, ha aggiunto: «A Bergamo è stato lanciato il progetto Friendly Test che punta ad offrire l'opportunità di sottoporsi al test rapido, anonimo e gratuito al check point cittadino. Con il progetto #cHIVuoleconoscere abbiamo raggiunto più di 3 mila studenti delle superiori con informazio-

ni sulle malattie a trasmissione sessuale e con un processo educativo attivo per superare lo stigma nei confronti dell'Hiv, anche attraverso lo sviluppo di progetti artistici e di comunicazione sociale ideati dai ragazzi».

**Maggiolo: il 73% in terapia stabile**

Franco Maggiolo, infettivologo dell'Asst Papa Giovanni XXIII, ha aggiunto: «Danoi, per quanto riguarda l'infezione da Hiv, tutti i parametri sono migliorati rispetto al 2019: 90-90-90 vuol dire ottenere almeno il 73% della totalità dei soggetti con infezione da Hiv in terapia stabile ed efficace con viremia controllata. Il nostro valore era dell'81,2% nel 2019 ed è salito all'82,5% nel 2020. Bergamo è l'unica città italiana che ha raggiunto il target Oms 90-90-90».

Nel 2021 si esploreranno nuove possibilità come il primo check-point diffuso d'Italia, per esportare l'attività in realtà come ricoveri per senzatetto, ostelli e comunità per migranti. Il progetto è patrocinato da Comune di Bergamo, Asst Papa Giovanni XXIII e Ats Bergamo e Consiglio dei sindaci, è sponsorizzato dalle aziende farmaceutiche Gilead sciences, Janssen, ViiV healthcare, Msd, in collaborazione con Alt (Associazione lotta delle tossicodipendenze onlus), Arcigay, Caritas Bergamasca, Cives Arcigay Bg, Comunità Emmaus, Cooperativa di Bessimo onlus, Croce rossa comitato di Bergamo, Il Pugno aperto cooperativa sociale, La Melarancia onlus, L'impronta cooperativa sociale, Micaela Associazione onlus, Ufficio scolastico territoriale di Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Testimoni della fede con la propria vita. Il seme della missione

**Quaresima**

Stasera su Bergamo Tv si chiude il percorso delle catechesi diocesane in preparazione alla Pasqua

«Dico a te, alzati: serviamo la vita dove la vita è mistero».

Con il quinto episodio si chiude il percorso delle catechesi diocesane di quaresima. L'appuntamento è per questa sera, su Bergamo Tv, dopo il telegiornale delle 19,30. Prima di giungere alla Settimana Santa e alla Pasqua, cuore della fede cristiana, l'ultima tappa dell'itinerario fa sostare dentro due misteri che rimangono invisibili: è come se l'ultimo tratto di strada volesse aiutare i credenti a familiarizzare con due misteri che riguardano la loro vita, per potere poi ingaggiarsi lealmente con il mistero della morte e della risurrezione di Gesù.

Il vangelo di questa domenica è la cerniera che nel vangelo di Giovanni unisce i primi dodici capitoli - quelli che raccontano tutta la vita di Gesù - con gli ultimi nove - che raccontano dell'ultima cena, della passione, della morte e della risurrezione. È uno snodo che tiene insieme i segni di Gesù, il cammino fatto finora, con la vertigine della Pasqua: passaggio obbligato per decifrare lo scandalo della croce. Il brano che si legge questa domenica si apre con dei greci che vanno dall'apostolo Filippo e gli dicono «noi vogliamo vedere Gesù». È la domanda della testimonianza che i cristiani si sentono addosso, proveniente dagli sguardi dei colleghi di lavoro e dalla vita di chi cerca segni di incoraggiamento per accendere il proprio cammino di fede. Una domanda che po-

trebbe suonare così: «Mostrami con la tua vita il Dio misterioso che non riesco ancora a vedere». La tappa di oggi costringe i credenti a misurarsi con la responsabilità e la profondità delle proprie azioni: la testimonianza rende visibile l'invisibile, avvicina al quotidiano il mistero che appare lontano. Gestii e parole hanno questo potere testimoniale. E il secondo mistero invisibile con cui entrare in sintonia è quello della logica del seme, riflesso della logica della vita: chi cerca di trattenere per sé l'invisibile bellezza del tempo e dei doni che ha ricevuto vede sfuggirli dalle mani ciò che vorrebbe possedere; chi ne fa un regalo ad altri, trova che ciò che passa per la sua vita basta a nutrirla e a rendere più feconda quella di altri. L'invisibile verità dei doni di Dio, che fioriscono quando vengono rimessi in circolo e appassiscono quando si cerca di imprigionarli: segreto della vita che si moltiplica ogni volta trova occasioni per dividersi con altri.

La testimonianza nella vita di tutti i giorni e la mentalità del seme sono il fuoco invisibile che alimenta la missione cristiana nel mondo, sono ciò attraverso cui si rende visibile il cammino invisibile che Dio ha fatto fare a ciascuno, magari proprio in questa quaresima. Sono il mistero di cui vive ogni missione, quella più domestica come quella che si spinge fino ai quattro angoli del pianeta: grazie a don Marco, don Gianluca, don Efrem, don Luca e monsignor Eugenio che in queste settimane ci hanno regalato un pezzo della loro testimonianza dalla Costa d'Avorio, da Cuba e dalla Bolivia. La vita si serve lì dove accade per ciascuno.

Mattia Magoni

## Il funerale del clochard Prince «Nessuno va lasciato solo»

**Morto in stazione**

Presenti l'assessore Angeloni, don Trussardi, don Acquaroli e l'associazione ghanese bergamasca. Nessun familiare

La chiesa cattolica, l'amministrazione comunale e la comunità ghanese ieri mattina si sono strette attorno alla bara di Anim Prince Kwaku al cimitero monumentale di Bergamo, per non lasciarlo solo nel momento dell'addio e salutarlo in preghiera e raccoglimento.

Anim, senzatetto 56enne di origine ghanese deceduto per un male lo scorso 3 marzo, da molto tempo dormiva in un angolino della stazione ferroviaria. Gli operatori del Servizio Esodo e del Galgario avevano provato tante volte a convincerlo ad andare nei dormitori cittadini e alcune volte ci erano an-



L'ultimo saluto a Anim Prince Kwaku al cimitero di Bergamo

che riusciti, ma nell'ultimo periodo lui era in grande difficoltà e faticava a seguire un percorso con continuità. Era originario di Accra, capitale del Ghana, dove tuttora risiedono moglie e figli: l'amministrazione, tramite il consolato ghanese, aveva provato a contattarli ma invano, per cui ieri alle 10,30 è stato celebrato il funerale «di povertà» al cimitero, presenti l'assessore ai

Servizi cimiteriali Giacomo Angeloni insieme al direttore della Caritas don Roberto Trussardi, don Dario Acquaroli, direttore del Patronato di Sorisole, il presidente dell'associazione ghanese bergamasca Andrews Anim e una ventina di connazionali.

«Essere qui oggi - ha detto don Acquaroli - vuole essere il segno della presenza della chie-

sa di Bergamo, che non l'ha mai lasciato solo e non lascia mai solo nessuno, in particolar modo gli ultimi e i più poveri. Ci sono persone come Prince che incontriamo in strada con il Servizio Esodo e non vogliono essere agganciate, ma questo non vuol dire che dobbiamo lasciare perdere: restiamo loro accanto, proprio per far sì che anche nell'ultimo momento non siano sole».

«Cerchiamo di essere sempre vicini, anche nei momenti più difficili, a tutte le persone che fanno scelte come quella di Prince - ha sottolineato don Trussardi - Siamo vicini anche ai connazionali, soprattutto ai parenti lontani che non hanno potuto essere qui per condividere questo lutto». Mentre il presidente dell'associazione ghanese bergamasca, Andrews Anim, ha precisato che «abbiamo limitato la nostra presenza a causa delle restrizioni per il Covid, ma ci tenevamo ad esserci: questa tragedia accaduta ad un nostro connazionale ci tocca profondamente ed è giusto unirci e mostrare tutta la nostra vicinanza».

Alessio Malvone

## Rapine e furti col braccio ingessato: 5 anni e 2 mesi

**Tribunale**

Marocchino di 22 anni tra il 17 e il 25 agosto 2020 ha messo a segno 7 colpi in città per prendere cellulari e catenine

È stato condannato in abbreviato dal giudice Lucia Graziosi a 5 anni, 2 mesi e 3 mila euro di multa per 5 rapine e 2 furti commessi tra il 17 e il 25 agosto scorsi nella zona della stazione e mentre aveva un braccio ingessato. M. N., marocchino di 22 anni incensurato, era stato fermato il 26 agosto e da allora è in carcere. Ieri, difeso dall'avvocato Sara Cadonati, ha sostanzialmente ammesso gli addebiti. Il sostituto procuratore Giancarlo Mancusi lo accusa di sette colpi, quattro solo il 17. Con due complici, che lo avevano distratto prendendo a calci e pugni una pensilina dell'autobus, aveva rubato lo zaino a un volontario dell'Unicef che stava

aspettando il pullman. Aveva poi cercato di rubare una bicicletta da 3 mila euro a un ucraino di 31 anni, mentre i complici (7-8 persone) lo distraevano con la scusa di una sigaretta, ma la vittima era riuscita a bloccarlo. M. N. lo aveva preso a schiaffi e spinte e gli aveva strappato la catenina d'oro, cercando di prendere il braccialetto e la collana anche a un ucraino di 29 anni, amico del 31enne, senza riuscirci. Un complice aveva poi colpito al braccio il 29enne facendolo cadere il cellulare con cui stava per chiamare il 112. Il 21 agosto, con un complice, aveva strappato dalle mani il cellulare a un libico di 26 anni dandogli un pugno al petto. Il 24 agosto aveva rapinato il cellulare e 50 euro a un pakistano di 21 anni minacciandolo di morte con una bottiglia di vetro, infine il 25 con due complici aveva rapinato del cellulare un boliviano di 53 anni colpendolo con un oggetto metallico.